

IL FUTURO

Il titolare del Dicastero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili: «Sono tante le opere in programma entro il 2026, ma il Pnrr non è un libro dei sogni»

«Lo smartworking resterà una componente importante e cambierà il modo di muoversi: ma c'è bisogno di una regia, non tutti possono stare a casa dal lavoro il venerdì»

Giovannini: Italia, sarà una rivoluzione

Il ministro assicura: «Trasformeremo il Paese coinvolgendo i cittadini»

PAOLO MICHELETTI

Nulla sarà più come prima. Dovrà essere messa in atto una rivoluzione del fare. Prendere o lasciare. Oggi o mai più. Enrico Giovannini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, è personaggio che ama usare toni soft nelle sue conversazioni. Ma in collegamento da Roma annuncia di fatto un cambio di marcia nella realizzazione delle opere pubbliche. Di più: una rivoluzione. Ce la farà? Il suo successo sarebbe davvero una svolta per il Paese.

rinunciare alla valutazione d'impatto ambientale sulle singole opere e nemmeno alla partecipazione dei cittadini: i tempi saranno però più stretti e precisi. Non trasformeremo l'Italia senza il coinvolgimento dei cittadini, che però non deve diventare un rimpallo di responsabilità. Abbiamo fatto un esame su dove si bloccavano le opere ed era necessario intervenire. Ci siamo detti: la discussione la dobbiamo fare non nella fase preliminare come è accaduto fino ad oggi, ma davanti a progetti concreti. **Girandola di governi.**

Il governo Draghi in ogni caso non durerà all'infinito, al massimo potrà andare alla conclusione della legislatura, nel 2023: «Lo scetticismo basato sulla storia, anche recente, del nostro Paese è giustificato, ma bisogna fare un passo in avanti, perché la sfida è enorme. È necessario evitare di ripartire ogni volta da zero».

Come ci muoveremo. «Gli inglesi hanno fatto un'analisi sullo smartworking, che resterà una componente molto importante del lavoro del futuro: quell'analisi ha detto che lo smartworking farà scendere la domanda di infrastrutturazione. E ancora: secondo uno studio dell'Ac, solo un giovane su otto considera l'auto come "centrale" nella propria vita. Una vera rivoluzione, rispetto alle generazioni precedenti. Questi dati ci dicono che avremo presto una domanda di trasporto completamente diversa e che serviranno soluzioni nuove».

Liberare le strade. «Per le città con più di 50mila abitanti abbiamo abbassato da 300 a 100 il numero di addetti per il quale le imprese dovranno nominare un mobility manager. Se riesco a "distribuire" lo smartworking, abbasso la pressione sulle infrastrutture: se invece tutti restano a casa di venerdì io avrò comunque le strade intasate per quattro giorni alla settimana e non avrò risolto alcun problema. Non vogliamo solo inseguire la domanda: alcune città hanno già previsto, ad esempio, sconti nelle tariffe se ci si muove in determinati orari, fuori dalle fasce di punta».

Porti e treni. «Abbiamo previsto un investimento di 4 miliardi sui porti, che diventeranno sempre più green. Faremo il rinnovo delle navi e dei traghetti, oltre al rinnovo delle stazioni dei treni. Spingeremo per l'utilizzo di materiali sostenibili nel realizzare le opere: abbiamo già tante imprese che usano i criteri dell'economia circolare e sostenibile. La sfida sarà anche quella di come verranno realizzate le opere».

Europa. «Sarebbe sfato bello che il Next generation Eu avesse avuto davvero una visione europea, in collegamento tra i diversi Paesi. Prima possibile si dovrà trovare una forte coerenza tra i vari progetti dei singoli Stati europei, ad esempio sui collegamenti ferroviari».



Al Festival sono disponibili molti libri per approfondimenti. Nel riquadro, il ministro Giovannini

STABILITÀ

I troppi cambi di governo giustificano un certo pessimismo ma bisogna fare un passo in avanti: non si può partire sempre da zero

Enrico Giovannini

Ma i 62 miliardi di competenza del ministero dove verranno spesi? Parlando di viabilità e mobilità ecco 700 chilometri di ferrovie tra Alta velocità e regionali, 216 km di linee tramviarie, metropolitane e filobus, 3.200 autobus elettrici, 2.000 a metano per il trasporto urbano e 1.800 chilometri di ciclovie urbane. In agenda ha opere che in Italia sono diventate un paradigma di come le cose funzionano male: Giovannini ha garantito che il completamento della Salerno - Reggio Calabria si farà. **Ripartire dopo il virus.**

«La crisi economica e la pandemia hanno ridefinito le priorità per quanto riguarda le infrastrutture necessarie per far ripartire il Paese. Dall'Europa arriveranno gli aiuti (sono previsti complessivamente 230 miliardi) che dovranno essere spesi entro il 2026 e il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un'occasione da non perdere. Nel Pnrr abbiamo inserito opere che riteniamo concretamente fattibili. Non è un libro dei sogni, non abbiamo tolto progetti polverosi dai cassetti così a caso o in ordine alfabetico, ma abbiamo voluto dare priorità ad alcune opere (dall'Alta velocità al Sud o alla Brescia-Vicenza-Padova) pensando nel contempo, e qui sta la svolta rispetto al passato, ad un cambiamento delle procedure. Basta con i tempi lunghi ed indefiniti: se un organismo non osserva le scadenze c'è qualcun altro, se necessario anche il consiglio dei ministri, che potrà intervenire per rispettare i tempi e far saltare i blocchi che conosciamo».

Tempi certi per i lavori. «La scommessa è quella di fare molto prima rispetto al passato, ma senza

BANCHE Parla Beata Javorcik (Banca europea per ricostruzione e sviluppo)

Le virtù del credito di Stato



Beata Smarzynska Javorcik in collegamento video da Londra intervistata da Nicola Borzi (Il Fatto Quotidiano) E' la prima donna a ricoprire il ruolo di capo economista della Banca europea per la ricostruzione

È una visione davvero globale quella che ha offerto Beata Smarzynska Javorcik, già docente ad Oxford e prima donna a ricoprire il ruolo di capo economista della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), in collegamento da Londra con il pubblico del Muse e sollecitata dalle domande del giornalista de "Il Fatto quotidiano" Nicola Borzi. La studiosa, infatti, si occupa dell'analisi degli investimenti in 27 Paesi di questa istituzione, tra i cui soci vi è la più nota Banca Europea degli Investimenti. Javorcik, nella sua relazione per il Festival dell'Economia, ha presentato una fotografia

della presenza dello Stato nella situazione economica attuale e in quella che a breve delinea la fase post Covid in molte nazioni emergenti e nei Paesi meno avanzati. Negli ultimi vent'anni la presenza del pubblico nel settore creditizio è aumentata e anche le persone, in tante parti del mondo dove si concentrano le ricerche della BERS, vedono con maggior favore l'avanzamento del pubblico rispetto al privato. Le banche di Stato, infatti, ha sottolineato Javorcik, sono diverse, possono assumere rischi maggiori, tanto che al tempo dell'ultima crisi finanziaria hanno ampliato i crediti, aiutando Paesi e aziende ad ammortizzare lo shock, svolgendo un ruolo positivo. Chi non ha un solido storico creditizio e garanzie collaterali da prestare, ha accesso meno facile alle banche, ma quelle di Stato hanno una maggiore inclinazione al rischio, sono più disponibili a concedere crediti, quindi fanno del bene all'economia, perché promuovono l'innovazione delle piccole e nuove aziende. È il motivo per cui il post pandemia sarà indirizzato verso una maggiore

presenza dello Stato, sia in campo creditizio, sia in quello degli investimenti in servizi pubblici, come trasporti e infrastrutture. La studiosa ha aperto il suo intervento con un'analisi della percentuale degli impiegati nel pubblico in vari Paesi, soprattutto in quelli post-comunisti, nei quali mediamente un quarto dei lavoratori è dipendente dello Stato, perché gli impieghi sono più stabili, anche se le retribuzioni più basse. Scardinando un luogo comune Javorcik ha sottolineato, invece, che in Italia come in Germania, le aziende di Stato assorbono una quota minima dei lavoratori, con una cifra bassa rispetto ad altri Paesi dove le economie sono sempre meno produttive, poco efficienti e meno innovative, anche per la minore presenza di brevetti. Ma occorre fare attenzione perché a seguito della pandemia, come anche dell'invecchiamento rapido della popolazione, il maggiore ruolo dello Stato potrebbe mettere in pericolo il settore privato, con la conseguenza di una crescita più lenta nel lungo periodo.

I PRINCIPALI APPUNTAMENTI DI OGGI

LE PAROLE CHIAVE

09:30 - Palazzo della Provincia Sala Depero
Pubblico impiego
Pietro Garibaldi, Pedro Gomes, Riccardo Salomone

INCONTRI CON L'AUTORE

10:00 - Palazzo Geremia
Fare profitti. L'etica dell'impresa
Franco Debenedetti, Marco Bentivogli, Chiara Mio, Tonia Mastrobuoni

DIALOGHI

10:30 - Muse
Il turismo dopo la pandemia
Massimo Garavaglia, Paolo Figini, Barbara Fiammeri

FORUM

11:00 - Teatro Sociale
Nuove povertà e nuove reti sociali
Cristiano Gori, Franca Maino, Rossella Miccio, Natalie Westerberkey, Massimo Baldini, Paola Pica

CONFRONTI

11:00 - Palazzo della Regione Sala di Rappresentanza
Più Stato o più mercato per una nuova politica industriale europea?

Innocenzo Cipolletta, Andrea Goldstein, Alessandra Lanza, Pietro Modiano, Valeria Negri, Massimo Deandreis

INCONTRI CON L'AUTORE

12:30 - Palazzo Geremia **Eugenio Cefis. Una storia italiana di potere e misteri**
Paolo Morando, Bruna Bagnato, Giulio Sapelli, Tonia Mastrobuoni

FORUM

12:30 - Palazzo della Provincia Sala Depero
L'autonomia al tempo del Covid
Florian Cerniglia, Massimiliano Fedriga, Maurizio Fugatti, Mariastella Gelmini, Jens Woelk, Simone Casalini

ECONOMIA

13:00 - Palazzo della Regione Sala di Rappresentanza

Premiazione concorso

VISIONI

14:00 - Muse
Covid, distruzione creativa e il futuro del capitalismo
Philippe Aghion, Eugenio Occorsio

DIALOGHI

14:30 - Teatro Sociale
Disparità di genere e politiche pubbliche
Paola Profeta, Linda Laura Sabbadini, Tiziana Ferrario

NELLA STORIA

15:00 - Palazzo Geremia
A spese del futuro. Il debito pubblico nella storia d'Italia
Leonida Tedoldi, Dino Pesole

INTERSEZIONI

15:30 - Palazzo della Provincia Sala Depero
I media vouchers e la democrazia dell'informazione

Julia Cagé, Alessia Rastelli

FORUM

16:00 - Palazzo della Regione Sala di Rappresentanza
Transizione giusta e territori: Next generation EU, sostenibilità economica ed ecologica

Valentina Bosetti, Roberto Cingolani, Andrea Ghiselli, Franco Ianeselli, Alberto Faustini

INTERSEZIONI

17:00 - Muse
La nuova America di Joe Biden
Federico Rampini, Giuseppe Laterza

FORUM

17:30 - Teatro Sociale
La mano pubblica e l'uscita dalla crisi
Maria Vittoria Marongiu, Andrea Montanino, Roberto H. Tentori, Fabiano Schivardi, Paola Pica

VISIONI

18:00 - Palazzo della Provincia Sala Depero

Capitalismo contro capitalismo

Branko Milanovic, Andrea Fracasso

VISIONI

19:00 - Palazzo della Regione Sala di Rappresentanza
Per un socialismo partecipativo
Thomas Piketty, Francesco Manacorda

DIALOGHI

20:00 - Evento solo On Line **Nessuno è al sicuro se qualcuno non lo è**
Jayati Ghosh, Rohinton Medhora, Joseph E. Stiglitz, Robert Johnson

TESTIMONI DEL TEMPO

20:30 - Teatro Sociale **L'arcipelago pubblico**
Sabino Cassese, Alessandra Sardonì

VISIONI

20:30 - Palazzo della Provincia Sala Depero
Senso civico e capacità dello Stato in un mondo post-Covid
Luigi Zingales, Luciano Capone